

«Questa finale per dire grazie alla Fanfulla»

Abdellah Haidane chiude al nono posto i 1500 metri a Helsinki

HELSINKI Il nono posto di Abdellah Haidane è un mix di sensazioni contrastanti in coda a un Europeo in chiaroscuro per l'Italia: soddisfatto per aver raggiunto l'obiettivo ma deluso dall'esito della finale, emozionato per l'appena annunciato "commiato" con la Fanfulla. Il 23enne mezzofondista della Fanfulla puntava a conquistare la finale sui 1500 e c'è riuscito con una prova oculata sabato in semifinale: a concedergli il pass il secondo tempo di ripescaggio a 3'41"61 nella batteria ampiamente più veloce.

«In finale non ho nulla da perdere, ci proverò», aveva confidato Haidane dopo l'eliminazione. E infatti ieri ha giocato le sue carte con personalità in una gara lenta, con passaggi da 1'02"60 ai 400 e da 2'09"53 agli 800. Il fanfullino ha fatto capolino in testa al gruppo ai 900 metri, provando a mettere in atto la sua arma migliore: la pressione lunga. Un'arma che si è scontrata contro una realtà tatticamente ben più intricata di quella cui è abituato: superato da due avversari, l'azzurro ha provato a riportarsi in testa ai 220 metri dal traguardo ma è rimasto chiuso. Costretto a rallentare in un serrate a velocità supersonica (ultimi 300 metri in 40"3) il mezzofondista giallorosso è stato via via superato da numerosi avversari fino a chiudere in nona piazza: 3'47"79 il suo crono, 3'46"20 quello del norvegese Henrik Ingebrigtsen neo campione d'Europa, un tempo che serve di solito per vincere un campionato regionale e che racconta bene di quanto sia stata tattica la gara.

Haidane non era certo il ritratto della felicità al termine della gara: «Non avevo nulla da perdere, ho provato a far valere la volata lunga come faccio in Italia, ma evidentemente in Italia non c'è gente in grado di finire a questo livello. Questo vuole essere il primo passo della mia carriera internazionale: è una bella lezione per il futuro».

Il fanfullino ha chiuso l'intervista ai microfoni della Rai dando spazio a un'emozione: «Grazie alla Fanfulla che mi ha aiutato ad arrivare fino a qui. Prima di passare a un corpo militare volevo ottenere qualcosa di buono per il presiden-



te, penso di esserci riuscito». E il "presidente", Alessandro Cozzi, ha incassato con un sorriso "l'addio" in diretta tv del suo atleta: «È giusto che possa fare atletica da professionista: per le prime tre stagioni da militare gareggierebbe comunque per noi nei Societari

Assoluti visto che sono riservati a società civili. Ora attendo che si regali un'ultima soddisfazione vincendo nel prossimo week end a Bressanone un titolo Assoluto maschile all'aperto. Il grazie per i risultati finora ottenuti va anche al tecnico Paolo Pagani che l'ha pla-

smato alla Faustina». Helsinki 2012 in chiave azzurra si è nel frattempo conclusa con tre medaglie (un oro, un argento e un bronzo) e soprattutto con luci e ombre. Fabrizio Donato, a 36 anni, ha dominato il triplo con 17.63 ventoso e un 17.53 con vento legale



A sinistra Abdellah Haidane, che al debutto in maglia azzurra ha centrato la finale agli Europei; sopra Fabrizio Donato, medaglia d'oro sabato nel salto triplo; a destra il francese Renaud Lavillenie, vincitore del salto con l'asta con la miglior prestazione della kermesse di Helsinki

Il fanfullino era in testa ai 900 metri, ma è rimasto chiuso nella "bagarre"



che avvicina il suo primato italiano già alla prima uscita nella stagione outdoor dopo l'infortunio ai Mondiali indoor. L'11esimo posto nel medagliere in una kermesse di basso livello fa però intendere come, Donato a parte, le speranze olimpiche di medaglia nelle prove

in pista siano veramente ridotte al lumicino: nel complesso l'Italia è infatti andata sicuramente meglio con gli esordienti che con le punte. Tra i primi, carichi di speranze e di voglia di crescere, c'è proprio Abdellah Haidane.